



Interrogazione orale con risposta scritta n. 570 del 13/09/2017

“Interrogazione a risposta immediata (art. 173 Reg. int.), in merito allo sversamento di idrocarburi dalla raffineria ENI di Stagno nel canale Ugione e in mare”

Del Consigliere regionale Monica Pecori

Nel rispondere all'interrogazione si informa che dal giorno domenica 10 settembre sono iniziate le attività da parte di ARPAT.

Nella premessa dell'interrogazione viene riportato che *“al momento non è disponibile alcun aggiornamento sulla situazione relativa a tale sversamento sul sito istituzionale e sui profili social dell'ARPAT, nonostante le notizie di stampa riportino un intervento dell'ARPAT per verifiche e controlli”*, invece si precisa che già martedì 12 settembre ARPAT ha pubblicato il primo comunicato stampa dopo il termine della riunione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) della Protezione Civile (presieduto dal Prefetto di Livorno e alla presenza del Presidente della Regione). In tale comunicato sono riferiti i primi accertamenti svolti dai tecnici ARPAT con la Capitaneria di Porto che, per prima, ha rilevato la presenza di idrocarburi nelle acque portuali.

Successivamente sono stati pubblicati altri comunicati stampa sugli esiti dei sopralluoghi svolti il 12 e il 13 settembre.

Il 13 settembre è stato istituito un tavolo specifico, coordinato dal Sindaco di Collesalveti, rivolto alla gestione della situazione ambientale e alle eventuali problematiche sanitarie connesse emerse nella frazione di Stagno.

La mattina del giorno 11 settembre ARPAT in collaborazione con la Capitaneria di Porto ha svolto una prima ispezione presso il Fosso della Botticina, in corrispondenza con l'intersezione di Via Enriques, nella quale si riversavano acque contaminate da idrocarburi da un fossetto, denominato Fosso del Capannone, che si origina dal perimetro sud dello stabilimento. E' stato osservato che attraverso il muro perimetrale lato sud della Raffineria, in corrispondenza dei serbatoi n. 148 e n. 149, vi era un'evidente fuoriuscita di idrocarburi che veniva poi trasportata per pendenza verso il Fosso e da lì, tramite il Fosso della Botticina, al Canale Industriale. La Capitaneria insieme all'Autorità Portuale ed a ENI ha attivato le squadre di bonifica di Ditta specializzata che ha provveduto a posizionare delle panne assorbenti nonché ad aspirare il materiale idrocarburico in superficie. Tale attività sarebbe poi proseguita per i giorni successivi, effettuando attività di messa in sicurezza di emergenza.

La Direzione dello stabilimento ha dichiarato che non vi erano sorgenti attive di contaminazione (sversamenti da serbatoi e tubazioni), ma le acque fuoriuscite erano quelle presenti nella rete delle acque fognarie dello stabilimento portate in superficie dalle abbondanti precipitazioni.

Il 12 settembre i tecnici ARPAT hanno ispezionato, all'esterno e all'interno della raffineria, il muro perimetrale zona sud-ovest, riscontrando due punti di rottura. Erano in corso da parte di ENI delle operazioni per il contenimento delle fuoriuscite, con l'utilizzo di sacchi e il posizionamento di una barriera aggiuntiva con prodotto cementizio e stabilizzato. Al Fosso del Capannone erano ancora attive le operazioni di pompaggio di idrocarburi in prossimità del ponte di via Enriques; la vegetazione e gli argini del fosso in questione risultano completamente imbrattati da prodotto idrocarburico. La situazione del Fosso della Botticina risultava migliorata, in quanto lo sbarramento prodotto dalle panne all'altezza di Via Enriques permetteva il contenimento dell'inquinante.

Dal 12 al 18 settembre è stato verificato il costante impegno della Società per prosciugare le aree interne allo stabilimento e successivamente per ripulire le superfici. Il livello di acqua su gran parte della superficie interna dello stabilimento ha raggiunto mediamente i 40 centimetri, con punte di un metro in alcune aree. L'acqua è stata pompata verso i serbatoi di stoccaggio dedicati all'impianto di trattamento acque e, una volta esauriti i volumi a disposizione, il pompaggio di acqua è stato dirottato verso i serbatoi di greggio aventi spazio di stoccaggio disponibile. Il quantitativo stimato ad oggi è di almeno 150.000 m³.

I tecnici ARPAT hanno monitorato il funzionamento dell'impianto di trattamento acque reflue (TAE), acquisendo i quadri sinottici, le analisi di controllo svolte dal Gestore e valutando quando lo scarico nel Fosso Acque Salse risultava attivo.

I tecnici ARPAT, il 19 settembre, hanno effettuato un sopralluogo dopo che ENI aveva comunicato il fermo del sistema di Messa in Sicurezza di Emergenza della falda superficiale (MISE). Tale sopralluogo era finalizzato alla verifica dello stato di funzionamento dei pozzi di MISE che costituiscono la barriera idraulica per il contenimento dell'inquinamento all'interno del sito.

Riguardo alla presenza di maleodoranze diffuse di idrocarburi, segnalate dalla cittadinanza di Livorno, dalla frazione di Stagno a Collesalveti e di Calambrone (Pisa), le verifiche effettuate da ARPAT fino da domenica 10 settembre hanno permesso di accertare che l'origine delle maleodoranze lamentate era da attribuire al ristagno delle acque contaminate da idrocarburi all'interno della raffineria.

L'area è monitorata dalla centralina di Livorno via La Pira, appartenente alla "rete regionale Qualità dell'Aria", che a causa dell'evento meteorologico è entrata in avaria nelle prime ore del 10 settembre, e avendo l'alluvione causato la mancanza di elettricità fino alle ore 12 del 12 settembre, non è stato possibile registrare fino al giorno successivo un numero sufficiente di dati per il conteggio degli indicatori. La centralina è rientrata in funzionamento il giorno 13 settembre dopo le opportune operazioni di manutenzione. Inoltre è stata installata da ARPAT una centralina mobile in via della Costituzione a Stagno, vicino alle scuole Rodari, entrata in funzione il giorno 18 settembre per monitoraggio aria nei dintorni della raffineria ENI. La centralina consentirà di effettuare un monitoraggio specifico nella zona della frazione di Stagno dei seguenti inquinanti: Monossido di carbonio (CO), Biossido di zolfo (SO₂), Ossidi di azoto (NO₂), BTX Benzene Toluene e Xileni).

Allo stato attuale non emergono, dai dati raccolti, criticità in merito alle concentrazioni degli inquinanti sopracitati. I dati sono disponibili quotidianamente sul sito di ARPAT.

Premesso quanto sopra, lo sversamento di prodotti petroliferi a seguito dell'esondazione del Torrente Ugione nell'area della Raffineria, ha prodotto evidenti e documentati danni alle acque superficiali, alla fauna, alla flora ed ai terreni limitrofi.

ENI ha comunque operato con sollecitudine alla bonifica dell'inquinamento delle matrici ambientali, informando il Ministero, la Regione, il Comune, ARPAT circa le iniziative intraprese attraverso ditte specializzate. Fra le altre questioni anche le opere di salvaguardia urgente della barriera idraulica attiva per la Messa in Sicurezza delle acque sotterranee, opera compresa nelle attività di bonifica del SIN.

Risulta anche che ARPAT abbia ben svolto il proprio ruolo di controllo nel periodo immediatamente successivo all'evento con sopralluoghi e verifiche costanti.

Superato il periodo emergenziale sarà necessario verificare puntualmente gli esiti delle operazioni di bonifica, provvedendo a perfezionare, ove necessario, gli interventi già eseguiti. In tal senso il ruolo che ARPAT è chiamata a svolgere assume una particolare importanza e delicatezza, anche in relazione alla presenza del SIN e al ruolo del Ministero dell'Ambiente. Si tratterà poi, indubbiamente, anche di agire e vigilare, come sistema pubblico, sull'Azienda per rendere più sicura un'attività ad alto rischio come quella della Raffineria.

Cordiali Saluti

Federica Fratoni
